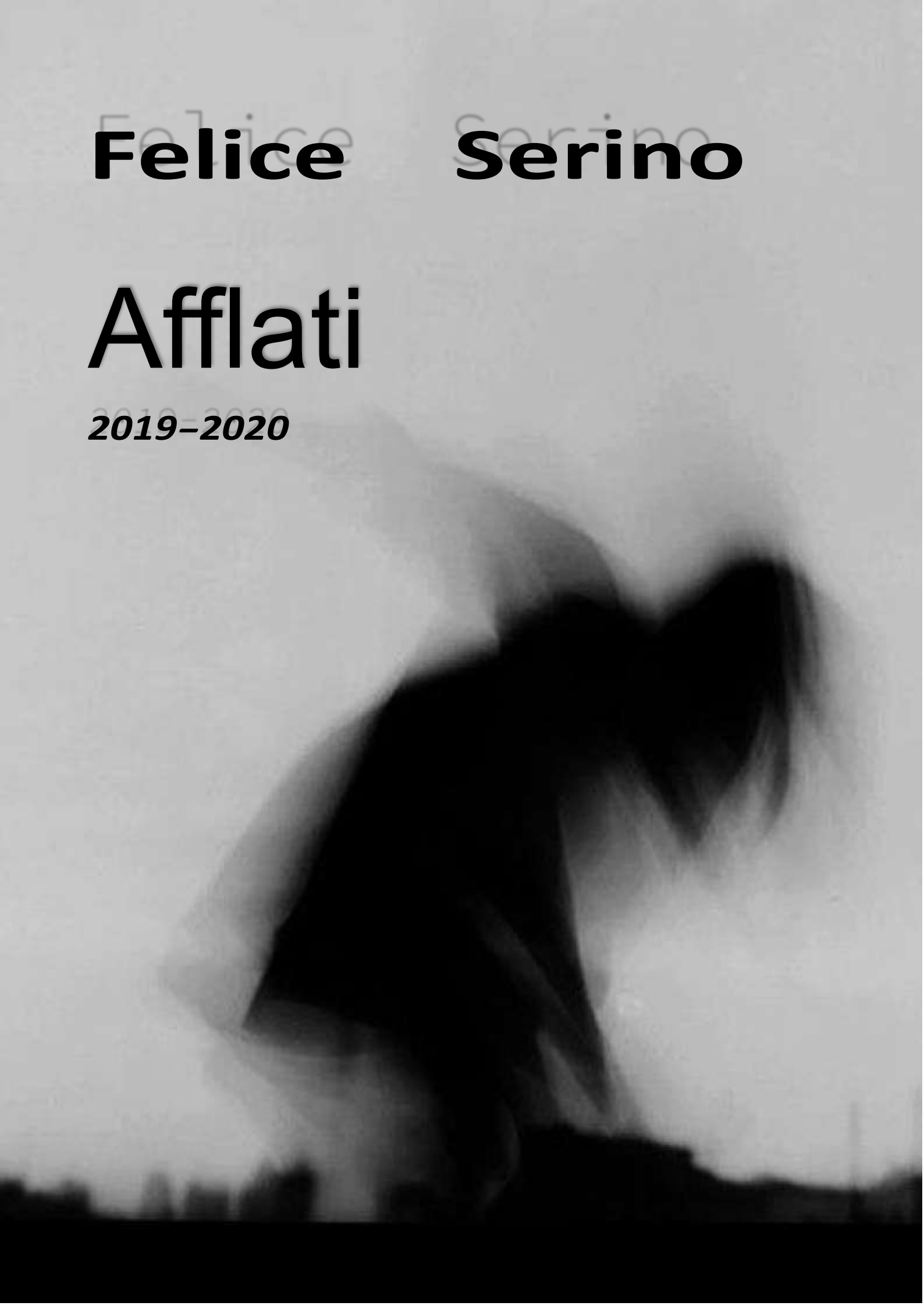
Felice Serino

Afflati

2019–2020



PREFAZIONE

Felice Serino muta il senso, il tatto, rendendo tattile la parola sul rigo. Rigo che non è più orizzontale ma materia plasmabile, esistente, concreta. Serino, ci porta nell'oltre corpo, regno dei regni, dove tutto può il sentire.
Il limite è attraversato. Non ci sono più contorni netti se non quelli dettati dal pulsare dell'anima. La dimensione del non – ritorno per tornare a guardare l'oggi, il presente, l'ora, l'adesso con sguardo nuovo, puro, severo d'incandescente.

Introspezione e universalità. Conoscersi per conoscere. Il poeta che, ancora una volta lui, si muta in guida, esploratore, generatore di quesiti e conforto. Il passo sempre oltre sicuro perché incerto e certo delle incertezze che ci colmano in un continuo domandarsi, interrogarsi, chiedersi. Sino a divenire corpo- poesia. Un crollo di pareti. E il palpito diventa rumore di mille mari calmi e mossi, cicli lunari, il suono dell'inestricabile a sciogliersi.

Il fiato si forma verso l'inscalfibile di chi ha visto l'invisibile e per noi lo traduce.

Enrico Marià

Noi due

chi resta avrà dall'altro da lassù
lo sguardo o dai recessi
dell'essere dove si presume
risieda l'anima

chi resta alzerà gli occhi al cielo in
un atipico silenzio
rassegnato

un'altra primavera e
nuovamente
guarderà il glicine fiorire si
domanderà dove stanno i
ricordi vissuti
pezzetti di cuore

sa che tutto è un
eterno presente

Notte liquida

orfanezza del cuore su
sfiorite rive occhi come
laghi in fremiti di vita

dove
distorto volto d’angelo traspare

lanciarsi anima e corpo
nell’ebbrezza della notte liquida

Occhi di paradiso

quel giorno che ci hai lasciati parlava
il tuo sguardo muto
-occhi di paradiso-

quel giorno l'angelo ha colto
il tuo dolore e lo ha appeso
ad una stella

ora tra arcobaleni e vento
il tuo aquilone

sparito nell'infinito

è come volesse cercare
lì il tuo cuore

Parole

parole sulla bocca
dell'alba in
dormiveglia mentre
inizi l'interiore viaggio

cavare sangue da
neo- nate parole in
seno a un dio non
visto

dove sale la luce

Più d'una vita

convivere con gli umori
di un corpo di morte

dall’animalità all’angelo: questa
l’impervia salita

più d’una vita se dal sangue fioritura
sia d’ali levate:

ogni passo ne perdi una piuma

Primavera

capita che il bosco mi parli ogni volta
che abbraccio il "mio" albero

-risale a un rito atavico
l’abbraccio: patto di luce- amore-

mi parla -il bosco- tendendo le mille sue
braccia nell’espandersi in canti che
allargano il cielo

la casa degli uccelli
si fa allora santuario del cuore

empatia che mi
congiunge
all’esplosione della fioritura

come fossi io nell’albero

Profumi ninnoli

credi non sarà così per sempre non
come qui a guardare
per speculum in aenigmate

quel non riuscire a focalizzare il
profilo di lei
come quando la vedevi sbucare da
dietro la curva
della strada al ritorno dal footing

tra le altre suppellettili ora a
prendere polvere sulla
specchiera stile ottocento
profumi pinzette ninnoli

la collana orfana del
collo esile

il guardarti in tralice nelle sere vuote lei
da una foto sfocata

Prove di volo

anneghi
nell'effimero d'una vita marginale

tenti nell’indaco prove di volo -fino
a che dura il sogno

da quale parte è la verità ti chiedi nei
momenti lucidi

Qualcosa verrà

qualcosa verrà in quest'ora
anodina a farsi sangue e
presenza il bianco a violare
ricamandolo di fonèmi e voci

da sirena ecco si veste la
musa su onde a sognare -
incoronata di nuvole vaghe

come un'eco
quel melodioso canto

che si negò odisseo

Quale il tuo nome

quale il tuo nome nel registro
della Luce quale la tua figura
inespressa

questo non aversi
come morire sognarsi
in seno a cieli di cui
non è memoria

caduto il velo un
ri- trovarsi
moltiplicato

Quello squarcio di cielo

in grazia creativa mi sento oggi
che mi è clemente il tempo -
nuoto nel mio immaginario

nell'approssimarmi agli ottanta
non mi fermo a fare bilanci o
scongiuri né mi guardo
indietro

solo il giorno predestinato
aspetto e tanto più
inimmaginabile

sarà quello squarcio di cielo
-ad attirarmi a sé

Reperti

lui -il "cornuto" che continua a
lavorarci contro- lo vedemmo
nelle case della morte
col fumo della carne bruciata

lo riconoscemmo nella "bestia" umana

dopo gli anni orrendi oggi un
museo: in mostra scarpe
valigie occhiali e
una montagna di capelli

i reperti
della vergogna

non sogni o finzioni quelle "nuvole"
ma

dalle fumate si sa che a levarsi
erano ali d’angeli

Ricordi

confondersi del sangue col colore
dei papaveri nel sole

ampie distese a perdersi
mentre all'orecchio del cuore
a far capolino una melodia
nel tempo andata

ricordi

ci si appiattiva scalzi col fiatone nell'erba
alta
dopo una volata e

in levità d'angeli quasi
non si toccava terra

Risillabare palpiti

risillabare palpiti
di soli e
generare amore dove il
cuore mette ali

elevarsi come aquila
negli' infiniti cieli

annullarsi del pensiero
guru in stato di
levitazione

Rosa il tuo fiato

rosa il tuo fiato
fragranza di bosco la tua pelle ambrata

apparivi sirena
distesa s'uno scoglio

allucinazione forse

mi facevi un cenno mentre il cielo
s'apriva in una luce aurorale

come il tuo sorriso

Saremo

il sangue starà circumnavigando il
periplo dei mondi
quando l’io non esisterà più

cosa saremo nessuno può dire

saremo nel Tutto dove tutto
ha nome armonia

forse non aureolati -
fioriti
nelle braccia di Dio

come nella prima luce

Scampoli

rimanere in essere
incapsulati in una vita
ch'è copia sfocata
dell'Originale

dimezzata vita: scampoli

pure zampillo
d'acqua viva
dall'Io subliminale

la difficile luce

Schegge di pensiero

sai d’ essere schegge di pensiero per
unificarti alla Mente- madre

dove sei già stato vuoi tornare
ma non ricordi il "dove"

tornare
da dove ti sei staccato

come la foglia che riprenderà ad
abbeverarsi di luce
dopo essere macerata nella terra

Scrivere sulla sabbia

scrivere con la luce la vita
la morte vestire di
primavera i gigli

non così l'uomo
dal suo primo apparire

preso nel vortice delle cose
egli scrive su sabbia l'avere

-nel cuore la paura del
bambino

Scrivo sull'arcobaleno

scrivo sull’arcobaleno dove
il mio angelo è assiso
in veste di musa

egli mi suggerisce parole macerate
nel sangue
che mi si nascondono

alla "vista"

a volte dall’arco- baleno
cade una sillaba
ed io la recupero

riprende vigore

all’angelo traspare un sorriso che
si fonde col mio fiato

Se avranno voce

ed è pleonastico il tuo dire
i tempi son cambiati e alle
piante seccano
i timidi germogli

i pesci son gonfi di plastica e i
cieli di cenere
e i mari piangono coi miei occhi

lasciare parlino i fatti se
voce avranno
in una -lesta?- inversione di tendenza

Se indietro ti volti

era solo un sogno - sarai come
la moglie di Lot mi disse
se indietro ti volti

accondiscesi sebbene
controvoglia: ribellione mi corse
nel sangue

altri vedevo passare
per la via della "prova"

ora tramutati in statue - che prima
di me ridevano

Senza titolo

le cose mi chiamano e
la morte
è lontana

vastità contemplo

l’anima è il verso del
gabbiano
nel lambire l’onda

Senza titolo 2

un’alba cadmio apre
spazi
inusitati nel cuore

usciti dal sogno beccano
sillabe gli uccelli di
Maeterlinck in un cielo
di vetro

da un luogo non- luogo le
uve dei tuoi occhi
chiamano il mio nome
genuflesso nella luce

Siesta

di sé t’innamora il perfetto
endecasillabo "meriggiare
pallido e assorto" - rilassante
quasi a conciliare
il sonno

di qua dove sei la pineta
- di là il mare - chiudi il
libro di Montale
e gli occhi

contro l’obliqua luce fra i rami

in te mezzo assopito ora
perdura il dondolio delle
altalene
e dei teneri corpi

quasi fatti d’aria

Solitudine

si è al punto che ogni
giorno
è uno in più a dar scacco alla morte

-finché ci siamo- la candida
filosofia dell'anziano

il consueto giro pomeridiano
per godere un po' di sole

non si muove foglia ma voglia il
cielo risparmiargli una solitudine
feroce che scava come goccia
nella roccia

Sopra il senso delle cose

chi può conoscere
meglio della terra i morti

l'inverno col suo bianco manto il
silenzio copre e il loro cuore

oltre orizzonti di palpiti
vegliando aleggia il
mistero sopra il respiro
dei vivi

sopra il senso delle cose
come un sole freddo

Spampina la rosa

turbine avanza in un batter di
ciglia - deserta la piazza solo
una gatta sotto
un’auto acciambellata

han lasciato i vecchi il
loro gioco di carte

più in là la bellezza
deturpata

al crocevia del grido
la rosa spampinata

Spleen

lo scoglio e tu
come un tutt'uno
quasi sul ciglio
del mondo avvolto
in una strana luce

labbra di cielo
questo contatto
di sole

vedi nell'aria
marina un gabbiano
planare su una
solitudine che ti
lacera
all'infinito

Spleen 2

brusio di voci

galleggiare di volti su
indefiniti fiati

si sta come
staccati da
sé

golfi di mestizia
mappe segnate dietro
gli occhi

vi si piega il
cuore
nella sanguigna luce

Sul filo teso

camminando su filo teso se
la mente vacilla e
s’affaccia su orrido abisso

Tu lo sai - è l’altro me a cui ho
dichiarato guerra per onorarti

son diviso e ogni pensiero contrasto
se emerge non da sangue

e come potrebbe la pianta ripudiare la
radice? e la corolla che s’apre alla luce
odiare la luce?

Tempo-sospensione

tempo elastico gli orologi molli di
Dalì tempo- sospensione l'aprirsi del
fiore tempo di Blake sospeso nel
balzo lucente della tigre tempo
diluito non- tempo onirico tempo
dilatato che scandisce deliri di luce
in una tela di Van Gogh tempo
sospeso immobile indolore
felicità animale

Tripudio di luce

aspetto l’ineluttabile disfacimento
della veste

come l’albero delle foglie

quelle macerano
l’albero è albero

il suo sangue in letargo
attende

un nuovo tripudio della luce

Tu madre del mio silenzio

tu madre del mio silenzio tu
cattedrale del sangue
indiato

-poesia- apri lunghe sospensioni
e varchi e archi di luce ricrei
tra ciglia d’amanti

tu fai spuntare fiori tra le pietre
preservi un raggio di sole

per gli occhi persi del
povero cristo
nei giorni anodini

Tu regina della notte

sei nelle mie corde e metti ali
a sorvolare questo male oscuro
d’un mondo fatto a pezzi tu
regina della notte

poesia che ti sveli
al lume d’una luna menomante

l’anima è inclinata nella luce

ci salverà la bellezza?

Ulisside

occhi di terra e di cielo e
oceani occhi ove vive noetica
luce a sognare procelle e
bompressi

e
un' Itaca lontana

esce dalla coda dell'occhio il tuo
vascello a circumnavigare terre
di mistero

ed è casa di mare aperto
l'anima del viaggio

Un cielo di palpiti

si punterà verso il non- luogo
dell'Inconoscibile intrisa la
vela del sogno del sangue della
passione
uscendo dalla bocca della notte

-e siamo grumo e infinito

vivo di palpiti sarà quel cielo
tenerezza di madre ad accoglierci

Un nome una voce

un alone di mistero emana dai
lampioni sul lungopò la sera
ectoplasmi o perdute identità
pare s'aggirino sui viali battuti
solo da qualche meretrice

pensi possa ispirarti qualche verso
quest'atmosfera impalpabile e attendi
riconoscibili un nome
una voce che ti salgano
da dentro

Un sorriso

vedi l’allodola planare il suo
volo un immaginario arco
lascia nel cielo

"l’albero lo riconosci dal frutto"

pensi come curiosamente ti
sorprenda
quel detto dei Vangeli

e come il dimenticato
aspetti solo
come pane un sorriso

-ti vedrebbe come un angelo
qui sulla terra
che gli allevii la ferita viva

il sorriso è l’inizio
-lo sai

Un vento di ossimori

posizione fetale: ideale per lasciarti
abbracciare da morfeo - in una sospensione
lucente - la mente

assediata da iperboli
grandi come case e da un
vento di ossimori

Una poesia tipo quella

fa sorridere una poesia tipo quella di
Neruda "ode alla cipolla"?

se ne cogli la vera profondità penetrando
fin nella radice
della terra da cui è nata

sentirai l’ebbrezza del sangue che
canta alla luce gemmante
come una celeste musica

indorato dal caldo sole
quel bulbo finirà sotto la
mezzaluna con lacrime

-companatico dei poveri
s’ usa dire

Vaghezza era o visione

quell’attraversarti la mente
da nonsense e surreali figure
daliniane come uscite da un
sogno

perdevi la percezione del tempo:
davanti a te un lungo corridoio
asettico
senza interruzione di porte

era come entrare nella morte -

infine sfociare bagnato
di luce

in altra vita - sogno
nel sogno

Verticalità

dolore non solo quello
da carne- urlo animale
ma sublimato negli
assi della croce
guardando in divenire
là dove conduce
Passione per la porta stretta

Viaggi

"il più bello dei mari" quello ancora
da navigare o solo
sognato

così la poesia più
bella si dice
sia quella ancora da scrivere

viaggi da odisseo viaggi
mentali

apertura a ventaglio dei
sensi
in una immersione nel sé

[I° verso da Hikmet]

Visione

su di te vedi piegato il cielo
dalle leggiadre braccia ti sale
su per le narici la barca di
cristallo della passione
veleggiando sul filo del respiro

nella camera della mente non è
detto non t'appaia l'angelo
dell'affresco che ti rapì quand' eri
bambino

Vita centuplicata

tu nelle braccia di Dio
rapita nel sole piccola
Margot

tu rosa vestita per la vita

quella vita che
non ti fu dato vivere

ora centuplicata

credimi immergermi vorrei in quel Sole che nel sogno in barlumi ora
intravedo

Vita che ti sveli

assisa sul bordo della luce vita
che abbracci infiniti orizzonti vita
riflessa che non sai dire se vivi o
sogni vita in esilio finché abiti nel
corpo vita genuflessa a adorare il
sole- maja di luce che apri la
fronte del giorno
vita- vuoto affamato

sii te stessa "vita
fedele alla vita"

...rigenerata dalla Croce Vita
che ti compi
che ti sveli

Vita nascosta

il muro d’aria che divide
luogo e non- luogo o solo
quell’esistere sognato che
torna come dejà vu

qui solo apparire:
l’essere è vita
parallela - nascosta

Vita vissuta

aria ferma

di pomeriggio quando le ore
si dilatano e in una chiazza di
sole un gatto acciambellato
sembra sognare

i volti raggrinziti dei vecchi
che giocano a carte
dicono vita vissuta

ti distolgono dal sovrappensiero
bianchi voli che
si staccano dal tramonto

L'eterna lotta

in una bolla d' inganno è racchiuso il mondo c'
è sempre un pugnale nascosto
tra le pieghe della veste

appare come animale onirico il
maligno
o travolge come un maelstrom

ogni volta che
il Cristo bagna le sue anime di luce

-tutto Egli dimentica sulla croce

Su sfiorite rive del cuore

mea culpa? - considera
la pagliuzza non la trave

in bianchi cieli la sua anima s'impiglia
tra certezze effimere e un nodo scorsoio
l'ego si fa

mea culpa?

lungi da lui quell'animo
candido che
simpatizzerebbe con i morti

su sfiorite rive del cuore
un gabbiano solitario plana

Apre all' aria la rosa

si leva il mattino azzurro carezza
la riva della luce

sull' orlo dell’abisso la rosa
apre all' aria i suoi petali

arco d' amore

lei la vita nel suo
mettersi in gioco

Come nella prima luce

figure - paesaggi -la voce
nomina le cose come nella
prima luce

vi assegna un'anima -gli oggetti si
fondono ai corpi - familiarizzano
coi gesti

giovane è la vita nel prodigio
dei fiori

Buco nero

aspettando una risposta che non arriva -
ma forse sei entrata in un buco nero dalle
vicende del mondo assai lontana o posso
immaginarti già di là
a corteggiare le stelle

l'ultima poesia che forse
non leggerai è infarcita di
alcuni paroloni
filosofeggianti

benché sappiamo sia vitale nel
rivederla
fare opportuni tagli

come fa con noi questa vita
nel modellarci

stammi bene dove ti trovi - amica

Le voci remote

il letto del fiume è un sudario
che raccoglie le voci remote
delle anime in sogno fermatesi lì
sotto la luna menomante di
Seferis

Ghiorgos Seferis, poeta greco – 1900-1971

Considerazioni

che Egli sia nato in primavera
non al freddo e al gelo -come
alcuni studiosi ipotizzano-
nessuno può dirlo

(convenzioni degli umani: il periodo
i festeggiamenti per prima la pancia
e il sacro viene poi
banalizzato)

e che Egli sia nato di
pelle scura
è probabile

-ma perché fare distinzioni di
colore

Biografia

Felice Serino è nato a Pozzuoli nel 1941 e vive a Torino. Autodidatta.
Copiosa la sua produzione letteraria (tra le raccolte di poesia: “La vita nascosta”, “Vita trasversale e altri versi”); ha ottenuto importanti riconoscimenti e di lui si sono interessati autorevoli critici.
E’ stato tradotto in nove lingue.
Intensa anche la sua attività redazionale.

INDICE

Prefazione
Noi due
Notte liquida
Occhi di paradiso
Parole
Più d'una vita
Primavera
Profumi ninnoli
Prove di volo
Qualcosa verrà
Quale il tuo nome
Quello squarcio di cielo
Reperti
Ricordi
Risillabare palpiti
Rosa il tuo fiato
Saremo
Scampoli
Schegge di pensiero
Scrivere sulla sabbia
Scrivo sull'arcobaleno
Se avranno voce
Se indietro ti volti
Senza titolo
Senza titolo 2
Siesta
Solitudine
Sopra il senso delle cose
Spampina la rosa
Spleen
Spleen 2
Sul filo teso
Tempo-sospensione
Tripudio di luce
Tu madre del mio silenzio
Tu regina della notte
Ulisside
Un cielo di palpiti
Un nome una voce
Un sorriso
Un vento di ossimori
Una poesia tipo quella
Vaghezza era o visione
Verticalità
Viaggi
Visione
Vita centuplicata
Vita che ti sveli
Vita nascosta
Vita vissuta
L'eterna lotta
Su sfiorite rive del cuore
Apre all' aria la rosa
Come nella prima luce
Buco nero
Le voci remote
Considerazioni
Biografia

Realizzato nel febbraio 2022 by Cristina D. acquaflora@gmail.com- Vietata la vendita o la copia anche cartacea

Realizzato nel febbraio 2022 by Cristina D. acquaflora@gmail.com-
Vietata la vendita o la copia anche cartacea.